

# La narrazione palestinese viene eliminata al Consiglio di Sicurezza dell'ONU

written by Ramona Wadi | November 3, 2022

*di Ramona Wadi*

Il coordinatore speciale delle Nazioni Unite per il processo di pace in Medio Oriente, Tor Wennesland, ha esteso l'illusione dell'equivalenza parlando di colonizzatore e colonizzato. È compito di Israele e della comunità internazionale fermare le violazioni contro i palestinesi, ma Wennesland ha invitato "entrambe le leadership a riconoscere la posta in gioco e a compiere i passi in loro potere per ristabilire la calma". Le "questioni politiche fondamentali", che le Nazioni Unite non amano menzionare singolarmente, né tanto meno chiedere di risolvere, hanno impreso il discorso di Wennesland, così come il vago riferimento alla morte di troppi palestinesi, in contrapposizione ai civili palestinesi uccisi dalle forze di sicurezza israeliane.

"La priorità immediata è lavorare per calmare la situazione e invertire le tendenze negative sul terreno. Ciò richiederà azioni determinate da parte di entrambe le parti, sostenute dalla comunità internazionale", ha dichiarato Wennesland, invitando inoltre a sostenere l'Autorità Palestinese con l'obiettivo di farla tornare ai negoziati diplomatici sul paradigma dei due Stati.

Ci sono molte discrepanze nel briefing di Wennesland. L'idea di priorità immediate, dopo decenni di violenza coloniale, nega il processo che ha portato all'attuale repressione contro i palestinesi. Se la comunità internazionale avesse voluto agire su priorità immediate, lo avrebbe fatto prima della Nakba del 1948, che ha messo in moto gli inizi di un'impresa

coloniale indistinguibile dalla sua violenza. La normalizzazione della violenza israeliana da parte delle Nazioni Unite funziona in modo tale da rendere solo un servizio a parole alle priorità, proprio come è avvenuto per i bombardamenti periodici su Gaza, ad esempio, o per la violenza dei coloni quando raggiunge picchi che i media tradizionali non ignorano più.

Inoltre, l'invito a rafforzare l'AP è anche un appello contro la Resistenza palestinese, in un momento in cui Ramallah si trova ad affrontare una nuova organizzazione della Resistenza che va oltre le solite fazioni e che suggerisce che i palestinesi stanno riconoscendo la necessità di una lotta unitaria.

Non che Wennesland non menzioni il tributo della violenza di Israele sui civili palestinesi. Tuttavia, il briefing non riconosce il ruolo e l'importanza del popolo palestinese in termini di lotta legittima contro il dominio e la collaborazione coloniale. Al contrario, creare l'illusione di un'equivalenza tra Israele e l'Autorità palestinese crea un'emarginazione permanente del popolo palestinese e una falsa rappresentazione di decenni di Resistenza, che si sono svolti parallelamente al costante ostacolo della comunità internazionale alle richieste politiche dei palestinesi.

Il briefing di Wennesland non incorpora i cambiamenti che i palestinesi stanno vivendo nella loro traiettoria politica. L'insistenza su decenni di futili negoziati diplomatici per salvare la politica dei due Stati ignora la realtà che il popolo palestinese sta affrontando la violenza coloniale di Israele e i servizi di sicurezza repressivi dell'Autorità palestinese nel vuoto. Le raccomandazioni di Wennesland per invertire la situazione attuale non hanno alcun fondamento. Non si può invertire un processo in cui il popolo ha capito l'inutilità di aspettarsi giustizia da una comunità internazionale asservita a Israele, e soprattutto non quando la sua stessa leadership prende spunto dagli stessi attori

politici il cui obiettivo è eliminare i palestinesi da un processo politico che li riguarda in primo luogo.

Pubblicato su [The Alt World](#)

Traduzione a cura della Redazione

Foto: NR-Italia

3 novembre 2022

**Seguici sui nostri canali**

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)